



**Riforma**  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDES

# L'Eco delle Valli Valdesi



Veduta di Pomaretto - foto di Massimo Bosco

## Pomaretto, fra tradizioni e nuove opportunità

Il Comune all'imbocco della **val Germanasca** ha saputo nel corso degli anni reinventarsi senza dimenticare le proprie origini, anzi valorizzandole e investendo in novità che ne fanno un comune vivo e vitale

Doccia fredda per gli appassionati di sport e di **hockey su ghiaccio**: la val Pellice ha perso, per quest'anno, la sua squadra in serie B: troppe le incognite legate al Covid-19

Piccoli **ambulatori** in piccoli comuni montani: grazie a un bando regionale l'importante servizio di medico di base arriva anche in luoghi in cui mai era stato presente, al servizio della popolazione

# «Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare...» (Geremia 29, 7)

**Luca Prola**

**C**he strano Geremia... sapendo che sta parlando agli israeliti esiliati a Babilonia ci aspetteremmo una profezia di distruzione della città e di fine dell'esilio. E invece no... Il Dio d'Israele, attraverso Geremia, chiede di proteggere e di non distruggere la città che rappresenta la sofferenza di Israele. Significa che per Israele non c'è più speranza? Significa che il popolo d'Israele debba conformarsi o diventare uguale agli altri? Che debba fare buon viso a cattivo gioco?

No, non è questo, perché sappiamo come finisce la storia: il Dio d'Israele libererà il suo popolo e sconfiggerà Babilonia. Allora perché pregare per una città che verrà sconfitta e che rende schiavi?

Qui il profeta non vuole invitare alla sottomissione gli israeliti, piuttosto vuole indicare loro una via d'uscita. Il nostro testo ci dice che non è distruggendo che si supera la schiavitù, ma mettendosi a prega-

re per il bene della città... Il versetto sembra suggerirci che è agendo e fidandoci di Dio che ci si libera veramente, non distruggendo o rimanendo inerti.

Questo è un ottimo insegnamento anche per noi; quante volte ci lamentiamo di questo mondo, quante volte, come gli israeliti con Babilonia, vorremo distruggerlo? L'invito che ci fa questo versetto è ad agire in un'altra prospettiva: quella della proposta e dell'impegno (la preghiera del nostro testo) abbandonando il mugugno dentro il quale spesso ci crogioliamo.

Così come il pregare per la città di Babilonia non significava sottomissione a essa, così pregare e fare per il bene del nostro mondo non significa muta rassegnazione. Così come il pregare per gli ebrei era speranza e proposta di un mondo migliore, così è per noi: preghiera e impegno siano il nostro modo di trasformare la schiavitù in libertà, la rassegnazione in impegno, l'esilio in speranza.

## RIUNIONE DI QUARTIERE

### Le risposte alla pandemia arrivano dai piccoli Comuni

**Samuele Revel**

**M**i spiace, l'alloggio è già stato affittato, in questo periodo abbiamo avuto una crescita esponenziale di richieste». Con queste parole un'agenzia immobiliare della val Pellice si congeda da un cliente (mancato) torinese alla ricerca di una "seconda casa" lontano dalla città. La pandemia ha spinto molti a cercare una sistemazione in Comuni dove fosse più vivibile l'isolamento, dove le code nei negozi fossero meno lunghe... I territori montani marginali sono quindi diventati una ricchezza insperata: a dimostrarlo sono state le numerose presenze nell'estate nei luoghi facilmente raggiungibili in auto (con i relativi problemi di traffico e ingorghi) e la ricerca di alloggi.

Ma nonostante la pandemia i Comuni come Pomaretto, che nelle pagine seguenti viene "esaminato" con una piccola inchiesta, da tempo stanno lavorando per migliorare la qualità della vita e stanno cercando opportunità diverse di lavoro per i propri cittadini. Alcune vanno nel solco della tradizione come la coltivazione della vite, che si perde nella notte dei tempi e oggi ha nuova vita grazie anche a vari sostegni economici e strutturali, e altre invece si lanciano (letteralmente) nel vuoto, provando a fare qualcosa che mai prima era stato tentato. Il «Volo del Dabu», per esempio, è una di quelle iniziative che forse ad alcuni possono fare storcere il naso ma che potenzialmente possono portare turismo e quindi ricchezza in un piccolo Comune.

Segnali incoraggianti arrivano anche da altri Comuni nei quali, grazie a un bando regionale, sono stati aperti nuovi ambulatori di medici di base oppure dove i produttori locali hanno dato vita a un piccolo mercato. Un aspetto positivo della pandemia potrebbe essere stato proprio quello della riscoperta dei territori periferici che da tempo cercano di rilanciarsi.

## RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



Il volo del Dabu a Pomaretto - foto Bosco

## Il bilancio partecipativo: i cittadini protagonisti

**T**orna a Pinerolo il Bilancio partecipativo con 100.000 euro per la realizzazione di uno o più progetti proposti dai cittadini e che saranno scelti dai cittadini stessi. Tutti i residenti over 16 possono partecipare e proporre la loro idea. L'iniziativa è giunta alla terza edizione e le proposte dovranno riguardare l'area tematica "Valorizzazione del patrimonio comunale" ovvero arredo urbano, ambiente e verde pubblico, connettività e innovazione tecnologica, cultura e patrimonio, giovani, scuole e infanzia, solidarietà e coesione sociale, sport e benessere, viabilità e mobilità dolce. Ogni progetto dovrà riguardare opere o investimenti fruibili da tutti i cittadini senza limitazione alcuna. Ecco le regole da rispettare: possono proporre un progetto tutti i cittadini residenti a Pinerolo, che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, singolarmente o in forma associata; l'importo a disposizione si intende comprensivo di Iva e (eventuali) spese tecniche; saranno ammessi esclusivamente i progetti

con un costo stimato pari o superiore a 50.000 euro (comprese Iva e spese tecniche); è obbligatorio prendere contatti con l'ufficio tecnico per un preliminare esame del quadro economico della proposta, previo appuntamento telefonico. L'appuntamento telefonico dovrà essere concordato entro il 30/11/2020 con la Segreteria dell'Ufficio tecnico al n. 0121-361251; le proposte devono pervenire al protocollo della Città di Pinerolo entro le ore 12,45 del giorno 08/01/2021 ovvero le ore 24,00 dello stesso giorno se trasmesse a mezzo Pec.

Per saperne di più, è disponibile sul sito del Comune di Pinerolo il "vademecum" con maggiori informazioni sulla procedura e il modello di scheda di presentazione dei progetti da utilizzare per la partecipazione all'iniziativa. A seguito della selezione dei progetti ammessi, il Comune raccoglierà le proposte in un documento unico che verrà pubblicato e distribuito. Saranno i cittadini a scegliere, mediante il loro voto, quali proposte realizzare.

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino  
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278  
fax 011/657542  
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale:  
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)  
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560  
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore:

Alberto Corsani (direttore@riforma.it)

Direttore responsabile:

Luca Maria Negro

In redazione:

Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldino Rostan, Sara Tourn.

Grafica: Pietro Romeo

Supplemento realizzato in collaborazione

con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Alessio Lerda, Marco Magnano, Claudio Petronella, Susanna Ricci, Giacomo Rosso, Matteo Scali

Supplemento al n. 37 del 2 ottobre 2020

di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.  
via S. Pio V 15, 10125 Torino

# NOTIZIE I risultati della consultazione referendaria alle Valli e nel Pinerolese rispecchiano i dati nazionali e regionali: il “sì” ha vinto ovunque tranne nel piccolo comune di Massello in val Germanasca



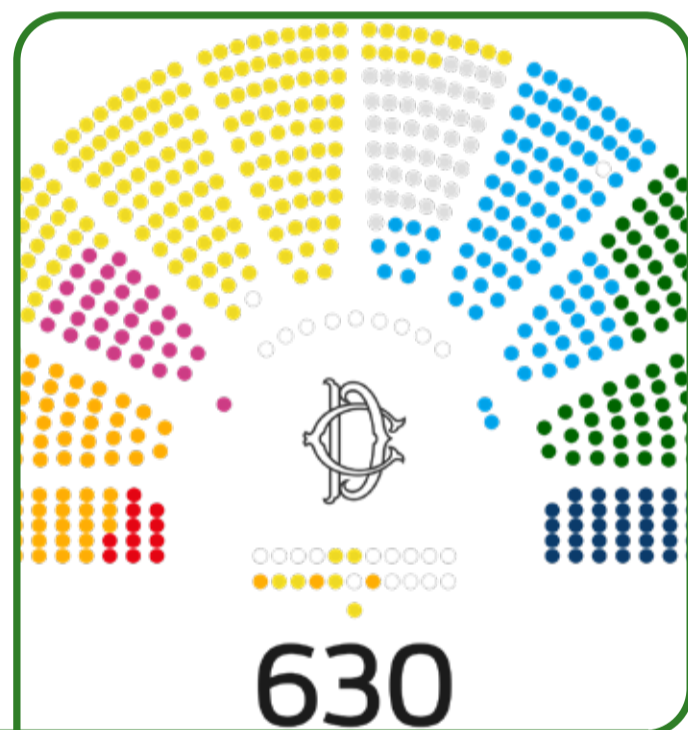
## Riparte il Caffè Alzheimer

**N**el pieno rispetto delle normative attualmente in vigore anti-Covid19, riprendono gli appuntamenti con il Caffè Alzheimer, il progetto a cura del Rifugio Re Carlo Alberto della Diaconia valdese Valli.

Dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria, è tutto pronto per la ripresa degli incontri del Caffè Alzheimer «Arc-en-ciel» di Pinerolo nato per sostenere le persone con demenza e Alzheimer e i loro cari. Il Caffè Alzheimer, progetto a cura del Rifugio Re Carlo Alberto, struttura della Diaconia valdese Valli, sita sulla collina di Luserna San Giovanni, è un luogo dove è possibile parlare, raccontarsi, ascoltarsi, avere informazioni sulle demenze e l'Alzheimer. Il calendario 2020, che aveva in programma 10 appuntamenti ha dovuto – causa pandemia – interrompersi quasi subito. Ora, compatibilmente e nel pieno rispetto delle normative vigenti anti-Covid-19, il Caffè Alzheimer è pronto a riaprire le sue porte. Le norme per il contenimento della pandemia da Covid-19 rendono però impossibile la partecipazione delle persone con demenza a questi incontri, che sono al momento esclusivamente riservati ai familiari e/o caregiver. Per maggiori informazioni e/o per consultare il programma del Caffè Alzheimer, [www.xsone.org](http://www.xsone.org) | [cov.diaconiavaldese.org](http://cov.diaconiavaldese.org), oppure telefonare al Rifugio Re Carlo Alberto – località Musset, 1 a Luserna San Giovanni (TO) –, tel. al n. 0121-909070 / 345-0872547 o scrivere a [rifugio@diaconiavaldese.org](mailto:rifugio@diaconiavaldese.org).

## “Sì” in ogni Comune del Pinerolese

**R**isultati in linea con il resto della nazione e della Regione quelli del Pinerolese che hanno riguardato il referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari. Oltre il 52% degli aventi diritto di voto si è recato alle urne nonostante non ci fossero altre schede da inserire nell'urna (come invece è capitato in altre Regioni e Comuni d'Italia) contro una media nazionale del 53,4%. Il “sì”, come era prevedibile, ha vinto ampiamente con oltre il 65% delle preferenze, dato più basso rispetto a quello nazionale (69,64%), regionale (68,42%) e provinciale (67,16%). I piccoli Comuni hanno regalato alcune sorprese: Salza di Pinerolo ha avuto un plebiscito di “sì” (l'80%) mentre Massello è uno dei pochissimi Comuni dove il “no” ha vinto con appena 4 voti di margine sul “sì”. La proposta di legge costituzionale prevede una riduzione del numero dei parlamentari modificando gli articoli 56 e 57 della Costituzione passando dagli attuali 630 a 400 deputati e dagli attuali 315 a 200 senatori. L'obiettivo è duplice: da un lato favorire un miglioramento del processo decisionale delle Camere per renderle più capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini e dall'altro ridurre il costo della politica (con un risparmio stimato di circa 500 milioni di euro in una legislatura). La riforma consentirà all'Italia di allinearsi al resto d'Europa: l'Italia, infatti, è il paese con il numero più alto di parlamentari direttamente eletti dal popolo (945); seguono la Germania (circa 700), la Gran Bretagna (650) e la Francia (poco meno di 600).



## Novità al Corelli di Pinerolo

**P**artiranno a ottobre i corsi del Civico Istituto musicale “A. Corelli” per l'anno scolastico 2020/2021. Tra le novità: nuova gestione della scuola che sarà diretta dal maestro Giovanni Freiria e nuovi corsi e *master class*. Iscrizioni a partire dal 21 settembre e inizio dell'attività didattica il 19 ottobre, nel rispetto delle normative anti-Covid. Per quanto riguarda l'offerta formativa, ci saranno diverse novità, tra cui, le *master class* di musica occitana, la preparazione per gli esami ABRSM (Associated Board of the Royal Schools of Music), la possibilità di effettuare l'alternanza scuola-lavoro e una profonda riorganizzazione dei corsi collettivi e dei percorsi didattici.

La collaborazione con tutte le realtà musicali e culturali presenti sul territorio sarà potenziata, con particolare riferimento alle scuole di musica affini al Corelli presenti nell'area del Pinerolese e del Torinese. Per informazioni: Civico Istituto musicale “A. Corelli” – viale della Rimembranza 77, Pinerolo; mail temporanea: [istitutomusicalecorelli@gmail.com](mailto:istitutomusicalecorelli@gmail.com); numero di telefono temporaneo a partire dalle ore 14 del 14 settembre: 0121-321706.

**Dopo il forno-panetteria della borgata Buonanotte, ad Angrogna è nato un mercato di produttori e prodotti locali che nel corso dell'estate ha raccolto un buon consenso da parte del pubblico: un segno di vitalità per il piccolo comune montano**

## Il mercato dei Tacoulot

**Samuele Revel**

**A** saltare subito agli occhi al mercatino dei *Tacoulot* di Angrogna è l'età media, intesa come quella dei produttori... molto giovane rispetto alla media a cui siamo abituati in questo ambito. Un segnale interessante. Ma andiamo con ordine...

Angrogna tutti sanno dove si trovi, in particolare parliamo della piazza del capoluogo San Lorenzo dove da inizio estate si tiene un piccolo mercato di prodotti locali. La *tacoula* è invece un piccolo pezzo di legno lavorato utilizzato per le legature e molto diffuso sul territorio montano; da qui il soprannome *tacoulot* per tutti gli angrognini.

L'unione di questi due aspetti ha dato alla luce questo momento che, oltre a essere mercato, è anche incontro per un territorio che sta vivendo un ritorno alle origini o una riscoperta di sé, seppur

lenta e fatta di piccoli numeri. Coltivare la terra, allevare bestiame, produrre formaggi con estrema attenzione alla qualità è la prerogativa di questi nuovi insediamenti.

«L'idea è venuta a noi produttori l'anno scorso durante la fiera: ci siamo detti che eravamo in (relativamente) molti e che sarebbe stato interessante riproporre il mercato anche in altri momenti dell'anno – ci spiega Barbara, dell'azienda agricola Seitoreite – iniziando così con la seconda e la quarta domenica di ogni mese per il periodo estivo mentre ora che inizia la stagione fredda pensiamo di ridurre a un solo appuntamento mensile».

Il mercato è su inviti ed è necessario avere l'azienda agricola sul territorio di Angrogna. Si possono trovare ortaggi e frutta di stagione, miele, formaggi caprini e vaccini, pane e prodotti da forno, piccoli frutti e derivati come succhi. «Ovviamente la sta-



gionalità la fa da padrone. Al momento non abbiamo più piccoli frutti freschi – continua Barbara – e fra poco termineranno anche i formaggi freschi di capra ma arriveranno quelli vaccini, al momento assenti perché la ragazza che li produce è in alpeggio». Ma i *tacoulot* non si sono limitati al mercato vero e proprio. Sono state infatti organizzate delle attività collaterali come a esempio passeggiate e un corso base di pomate e unguenti in collaborazione con altre realtà di Angrogna. Inoltre, in occasione del mercato di fine estate tenutosi domenica 27 settembre, sono stati invitati anche gli artigiani locali che hanno esposto le loro creazioni.

A livello di risposta questa è stata buona sia dal punto di vista di chi vende sia da quello di chi compra. «Possiamo dire che tutti i produttori locali sono stati coinvolti – conclude Barbara – e che con un minimo di pubblicità abbiamo raccolto molto pubblico non solo locale ma che arriva anche dalla pianura, oppure le persone che sono di passaggio e salgono verso l'alta valle Angrogna si fermano incuriosite».

**DAGATTI**  
**REVISIONI & COLLAUDI**

**Via Saluzzo 124 - PINEROLO (To)**  
**Tel. 0121.37.88.64 - www.dagatti.it**

# Tacoulot e altri soprannomi

Il mercato dei produttori di Angrognà riporta alla luce un'antica abitudine, quella di chiamare gli abitanti dei vari luoghi delle valli con nomi molto particolari. Scopriamone alcuni.



**Angrognà**  
**TACOULOT**

Uno strumento di legno per legare le corde

## VAL PELLICE



**Bricherasio**  
**IJ LARNIN**  
Le cinciallegre

**Luserna**  
**LI RAZATÀ**  
Per motivi di siccità sono i bruciati



**Rorà**  
**LI BRUZA-PERE**  
I bruciatori di pietre, per via delle molte fornaci in cui si produceva la calce

**Bibiana**  
**CHI DLA GABIA**  
Quelli della gabbia



**Bobbio Pellice**  
**LI FOURMAGÉ**  
I formaggiai

**Torre Pellice**  
**LI TOURASIN E LI GAVASSÉ**  
Quelli della torre e quelli del gozzo

## VAL CHISONE



**Pramollo**  
**LÂ RABBA**  
Le rape



**S. Germano Chisone**  
**LÎ BABI**  
I rospi



**Perosa**  
**LI POÛI**  
I pidocchi

**Porte**  
**IJ CORNALÉ**  
I cornioli

**Meano**  
**LI GAVASSÉ**  
Quelli del gozzo

**Pinasca**  
**LÎ COCOMBRE**  
I cetrioli

**Villar Perosa**  
**IJ LUMASSÉ e IJ POMATÉ**  
Quelli delle lumache e delle mele

**Inverso Pinasca**  
**LÎ FATACCOU**  
Ha questo nome un tipo di fagiolo particolarmente usato per le minestre

## VAL GERMANASCA



**Massello**  
**LH'AZE**  
Gli asini perché era gente abituata a fare grandi fatiche, lavori molto pesanti



**Prali**  
**LÎ COURBAS**  
I corvi

**Perrero**  
**LI BÈRLICA-PIAT**  
I lecca-piatti



**San Secondo**  
**LI TUPINÉ**  
I costruttori dei vasi di terracotta



**Prarostino**  
**LA TREUIE**  
Le scrofe



**Roccapiatta**  
**LA TRIFOULASSE**  
Le patatacce

**SPORT** Le limitazioni di pubblico negli impianti sportivi e le regole ancora in divenire mettono in difficoltà le squadre che in ogni caso cercano di correre ai ripari per tornare alla “normalità”

## Lo sport prova a ripartire

**Matteo Chiarenza**

**A** spizzichi e bocconi e con inevitabile ritardo rispetto alle stagioni precedenti, inizia la stagione sportiva agonistica 2020/21 dopo la brusca interruzione della precedente in coincidenza con l'esplosione dell'emergenza sanitaria. Al via la pallavolo, che domenica 20 settembre ha visto le squadre tornare in campo dopo sette mesi di stop. Anche il calcio ha ripreso l'attività con l'inizio dei campionati professionistici, che saranno seguiti da quelli dilettantistici la settimana successiva. Ripresa programmata al 10 ottobre per l'hockey prato. Altre discipline, in attesa dell'evoluzione dell'epidemia, stanno temporeggiando sulla programmazione del calendario, come accade nella pallamano, a eccezione della Serie A.

In tutto questo ci sono le

disposizioni di sicurezza che ogni società è chiamata a esercitare, non senza qualche problema. E poi c'è il tema del pubblico: l'inizio del campionato di Serie A di calcio ha dato il via libera all'ingresso negli stadi, limitato a 1000 persone e nel rispetto delle stringenti norme di sicurezza sanitaria imposte dal Comitato tecnico-scientifico. La Regione Piemonte sta attualmente lavorando, in collaborazione con le singole Federazioni, a un'ordinanza che permetta di riaprire gli spalti anche per quanto riguarda le altre discipline, ma dalla Conferenza Stato-Regioni di sabato 19 settembre è arrivato il no del Governo in ragione dell'attuale curvatura dei contagi nel paese. Governo che si è comunque impegnato ad affrontare il tema già a partire dall'inizio della settimana successiva.

Una situazione che mette



Tutto esaurito a Pinerolo per la pallavolo - foto Matteo Chiarenza

in difficoltà molte società, già provate dall'attuazione di norme e regolamenti che permettano le attività nella massima sicurezza e che al contempo riducono la capacità ricettive degli impianti stessi, e che

avrebbero sicuro giovamento dagli incassi delle partite, che costituiscono in molti casi la fonte principale di sostentamento. Una situazione critica piuttosto generalizzata che promette di essere di non fa-

cile risoluzione, almeno in tempi brevi e rischia di danneggiare il tessuto socio-economico dello sport, composto da migliaia di piccole società sempre in bilico dal punto di vista finanziario.

## Per la Valpeagle niente campionato



Simone Armand Pilon, portiere

**U**na doccia gelata sulla passione sportiva della val Pellice. La Valpeagle non si iscriverà al campionato 2020/21 di Italian Hockey League. Una decisione annunciata al termine dell'assemblea dei soci della Cooperativa Filatoio svoltasi nella serata del 21 settembre a Torre Pellice. Una notizia certamente sconvolgente, ma al tempo stesso in parte prevedibile e direttamente legata all'emergenza sanitaria: il fattore decisivo per questa sofferta decisione è stato infatti il dubbio circa la capienza di spettatori, ancora in fase di contrattazione politica fra Regione e Governo. Si parla infatti, nella migliore delle ipotesi, di 450 posti disponibili, una cifra quasi di sicuro insufficiente per coprire i costi di gestione per trasferte, attrezzature e ore-ghiaccio. Dovendo confermare entro

il 22 settembre la partecipazione al campionato, l'assemblea ha ritenuto corretto rinunciare all'iscrizione per salvaguardare il lavoro degli ultimi tre anni e mantenere la possibilità di iscriversi al prossimo campionato, cosa che non sarebbe stata possibile nel caso di una rinuncia in corsa.

In una nota diffusa al termine dell'assemblea, la cooperativa ha riassunto la situazione con un proverbiale «spesso bisogna fare un passo indietro per farne due in avanti». Inoltre, ha sottolineato la sofferenza con la quale è stata deliberata questa scelta, che ha imposto una visione da lucidi analisti della realtà a scapito dell'anima del tifoso che contraddistingue i soci. Oltre al problema dei mancati introiti, un'altra ragione che ha contribuito a questa scelta è stata l'adesione ridotta

di atleti al progetto sportivo, incompatibile con un sereno cammino in una stagione lunga e difficile come quella che si preannuncia.

Vale la pena sottolineare come l'assenza di un tessuto imprenditoriale di territorio disposto ad assumersi in buona parte le spese di gestione di una tra le attività sportive più appetibili in tutto il Pinerolese ha evidenziato il suo carattere discriminante per la riuscita o meno di un progetto sportivo di alto livello. Immediata la reazione dei tifosi, raggiunti dalla notizia tramite i *social media*, caratterizzata da un misto di delusione e comprensione per una situazione davvero troppo piena di incognite. Un anno sabbatico che tutto il mondo Valpe spera sia soltanto una pur triste tappa di un percorso fin qui irto di ostacoli, ma allo stesso tempo motivo di orgoglio per tutta la val Pellice. (m. c.)

# INCHIESTA/Pomaretto, fra tradizioni e nuove opportunità

## A colloquio con Danilo Breusa, sindaco al terzo mandato che lavora in sinergia con associazioni e popolazione per il bene comune



Vicoli di Pomaretto - foto Massimo Bosco

# Portare vitalità al territorio

**Daniela Grill**

Il Comune di Pomaretto si trova all'imbocco della val Germanasca: poco più di mille abitanti in un territorio da sempre molto legato alle vicende storiche e alla presenza dei valdesi. Un territorio montano che, come molti altri, ha dovuto affrontare sfide e rilanciare proposte per cercare di mantenere vitalità e presenza attiva non solo nel centro, ma anche nelle numerose borgate, anche ad alta quota, che caratterizzano il paese.

L'attuale sindaco, Danilo Stefano Breusa, conferma questa prospettiva. «Portare più vitalità sui nostri territori, decentrare dalle grandi città e rilanciare la vivibilità nei Comuni anche più piccoli delle nostre valli è fondamentale. L'abbiamo visto in questo anno di emergenza sanitaria, un trend confermato dal fatto che molte seconde case sono state vissute più degli anni passati durante l'estate e sappiamo che qualcuno vuole fermarsi anche per l'inverno. Stiamo lavorando per portare risorse esterne nei vari settori, anche grazie ai bandi. Punteremo a trovare politiche che aiutino al recupero dei vecchi fabbricati, un elemento al quale auguro di trovare nei prossimi anni fonti di finanziamento, alla promozione di un turismo sostenibile, ad agevolazioni per nuovi residenti e a una migliore connessione con il mondo, grazie all'installazione di fibra ottica a cui stiamo lavorando, anche nella prospettiva di portare la banda alle borgate decentrate. Ci sono una serie di piccoli tasselli che, messi tutti insieme, possono dare una migliore vivibilità nei nostri paesi».

Il percorso per il recupero del territorio è lungo e sovente è legato al finanziamento di progetti e bandi o all'arrivo di fondi esterni dal bilancio comunale. «Abbiamo attivato un recupero dei muretti a secco (decreto legge di luglio che riconosce i muretti a secco come patrimonio storico e locale), che sono legati anche alla "viticoltura eroica", un aspetto del paesaggio che deve essere riqualificato e mantenuto. In questi anni ci siamo impegnati molto per la riqualificazione dei vigneti, ci fa piacere notare che siamo passati dai tre produttori di qualche anno fa ai sette attuali, anche di giovane età. Il vino *Ramie* è un prodotto di qualità, accompagnato da un paesaggio piacevole da vedere».

Il Comune di Pomaretto ha anche ricevuto il premio di Comune fiorito ma questo merito il sindaco Breusa lo vuole condividere con tutti i residenti: «Abbiamo tanti cittadini che ci credono, l'amministrazione comunale può fare la sua parte ma ci vuole una collaborazione da parte di tutti. Associazionismo e volontariato per le nostre realtà sono punti fondamentali e un ottimo supporto al lavoro delle amministrazioni».

In questi anni il Comune ha puntato molto sulle energie rinnovabili: proprio nel prossimo mese di novembre si terminerà l'installazione dei led in tutti i punti luce dell'illuminazione pubblica,

**Un Comune che ha saputo reinventarsi dopo le crisi dovute alla chiusura di miniere e manifatture e altri servizi, e che ha lottato negli ultimi anni per mantenere un ospedale presidio fondamentale per il territorio, non solo della valle ma di tutto il Pinerolese**

un progetto che porterà un risparmio energetico del 40%. Sono stati installati impianti fotovoltaici e la centrale del riscaldamento a cippato ha creato una vera filiera locale, presa a esempio anche dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Pomaretto per molti significa anche Ospedale: un tempo "valdese", nato nei primi decenni del 1800, ora presidio sanitario dell'Asl To 3 di lungodegenza e di continuità assistenziale. «L'ospedale di Pomaretto è considerato "di territorio" e crediamo ci siano dei margini per poter portare al suo interno nuove attività, magari ambulatori con visite specialistiche che sarebbero utili per dare più servizi ai cittadini. In questo campo l'intervento della Chiesa valdese con l'Otto per mille è stato fondamentale», conferma Breusa.

Il Comune di Pomaretto porta avanti da anni il gemellaggio con Mirabel-et-Blacons, cittadina francese della valle della Drôme dove, nel dopoguerra, si trasferirono alcune famiglie di Pomaretto. Una realtà che vede, come Pomaretto, la presenza delle due realtà religiose cattolica e protestante. Da circa vent'anni proseguono i contatti regolari, soprattutto negli scambi tra scuole: ogni anno (tranne questo) i ragazzi delle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> delle rispettive scuole si incontrano per trascorrere una settimana insieme.

# INCHIESTA/Pomaretto, fra tradizioni e nuove opportunità Cresce il numero dei produttori del Ramie, fiore all'occhiello dei Comuni di Pomaretto e Perosa Argentina, sempre più apprezzato

## Vino eroico

**Piervaldo Rostan**

**P**erosa Argentina e Pomaretto. Paesi confinanti; nei secoli passati addirittura fusi insieme. Di certo con alle spalle una montagna ripida e assolata. Un versante aspro, su cui coltivare è difficile. Ma che da anni ospita delle vigne davvero eroiche, come lo sono i produttori che ancora salgono e scendono lungo piccoli terrazzi in pietra. È lì che si coltivano le viti che daranno l'uva utilizzata per il vino di queste terre, il *Ramie*.

Il nome deriva dalle fascine, i rami, che venivano utilizzati per creare la base dei piccoli filari d'uva. Il disciplinare prevede che la tipologia "Pinerolese" *Ramie* sia riservata al vino rosso ottenuto dalle uve provenienti dai vigneti aventi nell'ambito aziendale limitatamente ai vigneti ricadenti nella tipologia "Pinerolese" *Ramie* la seguente composizione: Avana, Avarengo, Chatus, Becuet, congiuntamente minimo 60%.

Possono concorrere alla produzione di detto vino altri vitigni a bacca di colore analogo non aromatici, da soli o congiuntamente per un massimo del 40%, idonei alla coltivazione per la Regione Piemonte e iscritti nel Registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino, approvato con D.M. 7 maggio 2004 e successivi aggiornamenti. La zona di produzione delle uve per l'ottenimento dei vini atti a essere designati con la denominazione di origine "Pinerolese" accompagnata dalla menzione tradizionale *Ramie* comprende l'intero territorio dei comuni, appunto, di Pomaretto e Perosa Argentina.

Questa è una viticoltura di montagna (700-850 m s.l.m.) ed eroica, con terrazzamenti su muri a secco e inclinazioni vertiginose anche del 45%. Da

qualche anno una piccola monorotaia, sul modello di certe zone della Svizzera, favorisce l'accesso ai coltivi. Una viticoltura davvero faticosa ma che dà soddisfazioni: «Da qualche anno – spiega Lara Ribet dell'azienda agricola *La Chabrandada* – le persone vengono da noi in agriturismo e ci chiedono questo vino, lo conoscono e l'apprezzano». Certo, parliamo di produzioni di nicchia: «Facciamo in media 500-700 litri di vino all'anno».

– *Indiscrezioni sul 2020?*

«La vendemmia è stata buona malgrado una stagione con molti alti e bassi e in certi momenti con pioggia; senza grosse quantità, la qualità dell'uva sembra buona. Come viticoltori quest'anno siamo riusciti a completare l'opera di recinzione delle vigne: caprioli, cinghiali e tassi fanno davvero molti danni fra i filari...».

Intorno al *Ramie* si è creata una buona sinergia fra enti pubblici e aziende private; nel corso degli anni sono stati tanti gli investimenti; nella consapevolezza che un buon vino può essere un ottimo biglietto da visita per il paese intero ma anche che il recupero delle vigne è anche un modo per gestire bene un territorio montano, fragile per definizione.

Soddisfazione esprime anche il sindaco di Pomaretto Danilo Breusa: «All'inizio i produttori erano in sostanza due, oggi siamo a sette con alcuni giovani appassionati. Abbiamo anche creato un consorzio di produttori che raggruppa le persone che ancora coltivano piccoli appezzamenti e, grazie all'intervento della Scuola "Malva" di Bi-



biana, vinifichiamo anche quelle uve. Pensate che uno dei produttori, Percivati, vende quasi tutta la sua produzione in Australia».

– *Ma in totale di quale superficie stiamo parlando?*

«Fra Pomaretto e Perosa siamo sui 4 ettari, dei quali 3 a Pomaretto. Crediamo e riproporremo dei bandi in tal senso, che si possano ancora recuperare altri terrazzamenti, iniziando con il recupero dei muretti a secco e passando poi alla coltivazione delle viti. Un nuovo esperimento che vorremmo provare è quello di estendere la coltivazione fin verso i 1000 mt. di altitudine».

Il *Ramie* è conosciuto come vino rosso, ma...: «Sì, quest'anno abbiamo provato anche con i bianchi, bollicine molto apprezzate, e con il rosato, anch'esso frizzante dopo 36 mesi sui lieviti. Può essere una nuova strada...».

E intanto il sindaco annuncia una nuova iniziativa che verrà presentata domenica 11 ottobre: «Inaugureremo un centro degustazione e promozione del vino *Ramie*; sarà collocato direttamente fra le vigne e lo abbiamo realizzato recuperando dei vecchi piccoli *ciabot* fra i terrazzamenti».



# INCHIESTA/Pomaretto, fra tradizioni e nuove opportunità Dalla banda musicale agli alpini, dalla Avis all'associazione Sviluppo Pomaretto: una rete fitta e che collabora insieme quotidianamente



Comune fiorito, la premiazione

## Le associazioni? Molte e attive

**Alessio Lerda**

**U**n elemento di chiara vitalità di un Comune è dato dalle associazioni locali, che possono, da sole o quasi, tenere in piedi il cartellone annuale di eventi e manifestazioni. E c'è una profonda differenza tra un'associazione singola e un insieme di associazioni, perché nel secondo caso le attività possibili si moltiplicano, invece di sommarsi semplicemente. A patto che questi enti siano vivi e attivi.

Perciò, come stanno le associazioni di Pomaretto?

«In tempi normali, a Pomaretto sono tante e tutte molto attive», ci racconta Alice Servi, dell'Associazione Sviluppo Pomaretto, contrapponendo, ovviamente, la normalità ai mesi in corso, nei quali non si è tenuta nessuna o quasi delle attività previste (senz'altro non quelle che prevedevano una grande partecipazione di pubblico). Ma fino ai primi mesi dell'anno, prima dell'emergenza sanitaria, la partecipazione era molto alta, ci racconta Servi, che sottolinea l'ampia presenza di volontari in tutte le associazioni. «Non sono associazioni in cui c'è una sola persona che fa sempre tutto», ci tiene a sottolineare.

Molto spesso, poi, le attività non sono organizzate da una singola associazione, ma vedono invece la partecipazione di molti enti diversi. «Quando c'è una manifestazione, magari organizzata al Comune, almeno la metà delle associazioni fa qualcosa. A esempio, per la fiera annuale gli Alpini e Sviluppo Pomaretto si dividono l'organizzazione del pranzo, l'Avis raccoglie fondi con l'aiuto del Cai, e

così via. Ognuno ricopre un ruolo», racconta ancora Servi.

La fascia d'età più rappresentata è quella che ci si può aspettare, ovvero quella che va dalla mezza età in su. «I giovani sono però molto attivi nelle associazioni sportive, oppure nella Banda». Dipende molto dal tipo di attività coinvolte: negli alpini è difficile aspettarsi una media d'età molto bassa.

In questi anni sono poi emersi alcuni esempi interessanti di collaborazione tra associazioni e aziende locali, sempre con l'obiettivo di venire incontro alla comunità. «Quest'estate – racconta con soddisfazione Servi – abbiamo organizzato, con un progetto Otto per Mille delle chiese metodiste e valdesi, alcune gite gratuite nei vigneti, e gli agricoltori offrivano merende e aperitivi ai partecipanti per attirare maggior pubblico».

Se in questi mesi sono stati cancellati o rimandati molti eventi, non vuol dire però che le associazioni pomarine siano state del tutto ferme. Anzi, proprio in questo periodo di difficoltà emerge l'importanza di enti di questo tipo, popolati da volontari che sono, anche in momenti più tranquilli, già votati a venire incontro alla collettività. In questo caso, si è trattato di consegnare alimenti essenziali alle famiglie rimaste più in difficoltà. Se il contributo economico è stato comunale, a consegnare fisicamente i pacchi sono stati i volontari di protezione civile e alpini. Che quindi, per certi versi, hanno continuato a occuparsi dei pranzi della popolazione anche in una situazione molto meno festosa.

### COLLABORAZIONI CON ALTRI COMUNI

«Pomaretto e Perosa Argentina erano un tempo un Comune unico.

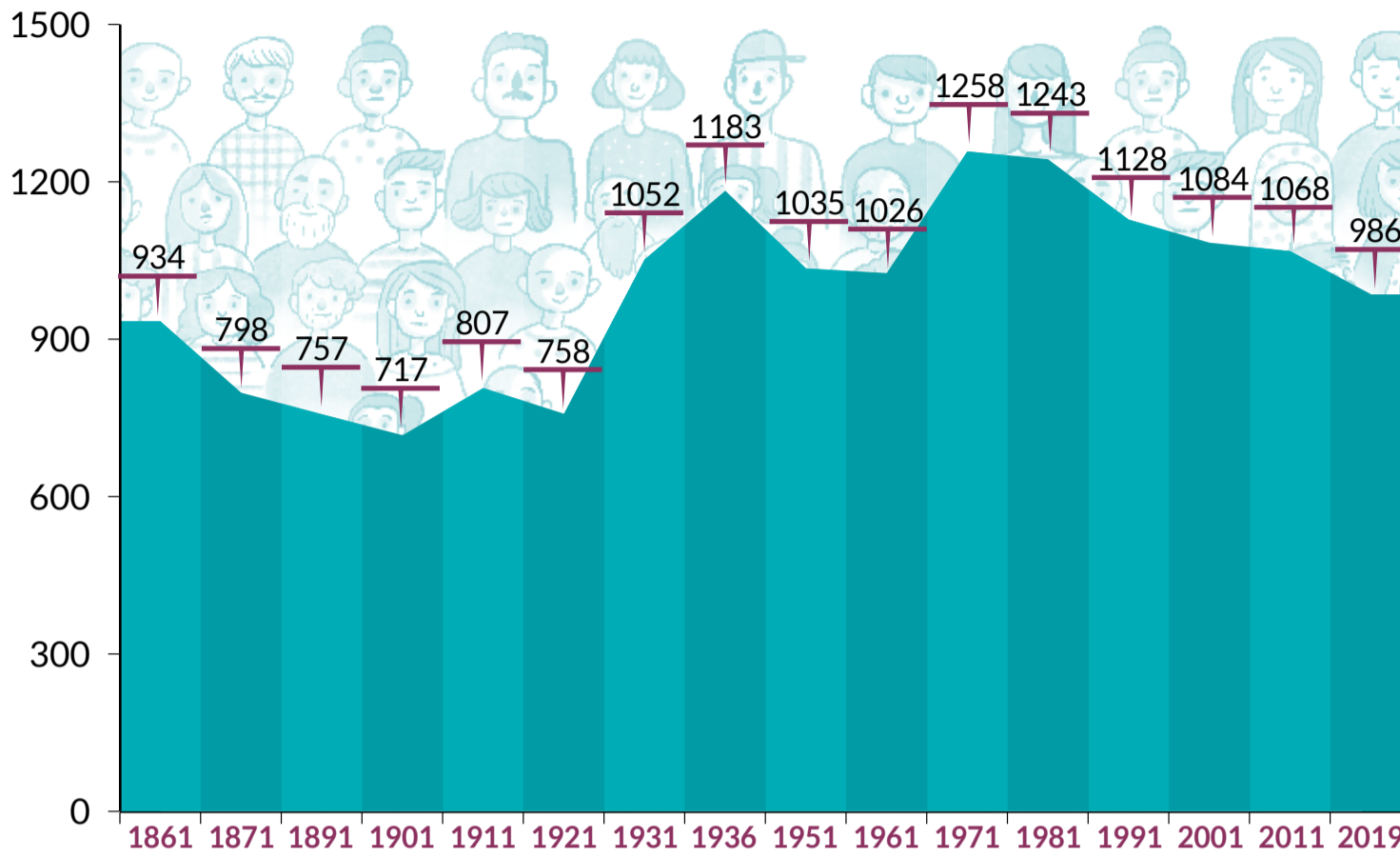
Ci sono delle attività che ricadono su entrambi i Comuni, mentre molti servizi convergono sull'Unione montana. Il segretario comunale, a esempio, è condiviso tra Pomaretto e Perosa Argentina, mentre la scuola secondaria di primo grado ricade su Perosa. Ora si sta lavorando insieme a un progetto legato alla promozione delle Terre del Dahu: si tratta di progetti finanziati anche dal Gruppo di azione locale (Gal), che hanno un aspetto economico e turistico e vanno a richiamare un territorio caratterizzato dalla presenza di questo animale mitologico e a promuovere i suoi prodotti locali.

# Pomaretto in cifre

Come si è trasformato il paese?



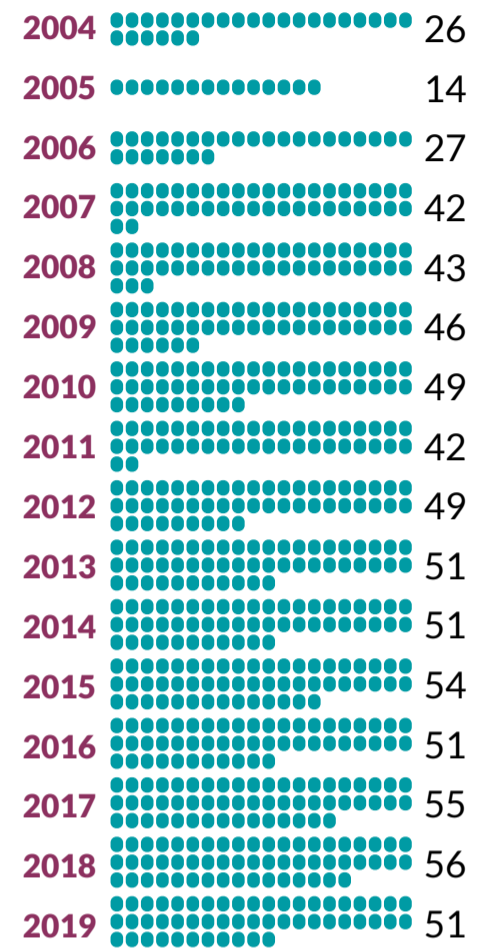
## POPOLAZIONE



Età media (2020) **50,4 anni**

In aumento dopo un calo tra il 2016 e il 2019

## CITTADINI STRANIERI



## EDUCAZIONE



	Analfabetismo	Adulti con licenza media	Adulti con titolo di studio superiore	Giovani con istruzione universitaria	Laureati e diplomati
<b>1961</b>	1,3 %	-	-	-	2,9 %
<b>1971</b>	0,7 %	-	-	5,8 %	6,1 %
<b>1981</b>	0,3 %	23,0 %	11,6 %	3,0 %	10,2 %
<b>1991</b>	0,5 %	38,3 %	15,6 %	10,6 %	13,6 %
<b>2001</b>	0,3 %	46,0 %	31,2 %	8,2 %	23,4 %
<b>2011</b>	0,2 %	48,9 %	42,6 %	15,4 %	28,2 %

POMARETTO

## LAVORO

	Tasso di disoccupazione*	Agricoltura*	Industria*	Commercio*	Turismo, cultura, altre attività*
<b>1961</b>	-	7,8 %	73,9 %	7,6 %	10,8 %
<b>1971</b>	-	3,1 %	71,6 %	12,3 %	13,0 %
<b>1981</b>	11,2 %	4,2 %	65,1 %	10,3 %	24,2 %
<b>1991</b>	16,1 %	2,3 %	51,5 %	18,0 %	28,3 %
<b>2001</b>	3,8 %	1,9 %	49,1 %	15,1 %	34,0 %
<b>2011</b>	6,7 %	4,0 %	42,0 %	19,8 %	34,3 %



\*(\*) I dati del 1951 e 1961 si riferiscono ai residenti dai 10 anni e oltre. I dati dal 1971 in poi sono stati calcolati assumendo come riferimento i residenti di 15 e oltre."

## SOCIETÀ

**Grazie a un bando regionale la sanità pubblica si è spinta con gli ambulatori dei medici di base in Comuni che non avevano mai avuto questo servizio fondamentale. Il buon numero di iscrizioni conferma che la scelta è stata giusta e utile al territorio**

# Giovani medici di montagna



### Valentina Fries

**I**n totale sono sette\*, da inizio anno, i nuovi medici di Medicina generale che hanno accettato di aprire i loro studi nel territorio pinerolese. Hanno risposto al bando della Regione Piemonte che, su segnalazione dell'Azienda sanitaria, aveva individuato la necessità di una copertura del servizio, in particolare nelle zone di media e alta valle. Si tratta di medici giovani, fra i 30 e 40 anni, quattro donne e tre uomini, con formazione specifica triennale in Medicina generale e che in alcuni casi hanno accettato il vincolo di assicurare assistenza anche nelle aree di montagna, richiesto dall'Asl To3 e dal Distretto pinerolese, sotto la direzione della dott.ssa Paola Fasano, per tutelare il territorio valligiano che altrimenti avrebbe rischiato di risultare svantaggiato dalla ricerca di nuovi medici. Un servizio essenziale, accolto dalla popolazione locale con entusiasmo, come ci racconta Mario Malan, sindaco di Angrogna, dove lo scorso 14 agosto la dottoressa Sara Grangetto ha aperto il suo ambulatorio. «L'apertura ha reso davvero tutti contenti, persino di più di quanto mi aspettassi! Purtroppo non avevamo locali comunali da mettere a disposizione della dottoressa, per-

ciò lei ha dovuto muoversi per conto proprio. Quello che abbiamo fatto è un po' di pubblicità, condividendo la notizia sul nostro gruppo di Facebook e invitando i concittadini a usufruire del nuovo servizio. Credo che la cosiddetta prova del nove ci sarà quando il dottor Bevacqua (medico operante a Torre Pellice) andrà in pensione, perché sarà proprio la dottoressa Grangetto a prendere il suo posto».

«I pazienti del dottore si stanno piano piano iscrivendo da me – ci dice la dottoressa – perché lui esercita a Torre Pellice, ma molti dei suoi iscritti sono residenti ad Angrogna, dove prima d'ora non c'era mai stato un ambulatorio! Infatti sono felice di aver sentito un po' di commenti da parte degli angrognini che sembrano contenti di questa novità. Abbiamo aperto da poco più di un mese, ma ci sono già circa 280 pazienti, tra Torre Pellice e Angrogna, e credo sia un buon risultato. Sinceramente pensavo che ci sarebbero state meno iscrizioni, perciò mi ritengo soddisfatta».

\*A gennaio hanno cominciato la loro attività la dott.ssa Federica Pivaro a Pinerolo e Prarostino e il dott. Edoardo Gai a Cumiana. A maggio la dott.ssa

Francesca Obert ha aperto due studi, uno a Villar Perosa e uno a San Germano Chisone, mentre il dott. Francesco Spolverato il 1° giugno ha iniziato la propria attività a Cavour. A inizio agosto è avvenuta l'apertura dei nuovi ambulatori del dott. Nicolò Suter a San Germano e a Fenestrelle, in alta val Chisone e infine ad Angrogna ha aperto l'ambulatorio la dott.ssa Grangetto, mentre la dott.ssa Samantha Tron ha iniziato temporaneamente a Pomaretto, per poi trasferire l'ambulatorio, entro ottobre, a Villar Perosa. In tutto assicureranno a pieno regime oltre 100 ore di attività ambulatoriale a settimana.

### L'Asilo Valdese per Persone Anziane

di Luserna San Giovanni

al fine dell'aggiornamento della banca dati di persone interessate ad un'eventuale occupazione presso la Struttura

#### RICERCA

curricula per le seguenti figure professionali:

- Animatori/educatori professionali
- Infermieri
- Oss
- Impiegati Amministrativi (richiesto diploma di scuola superiore o laurea)
- Addetti ai Servizi Generali

I curricula in formato europeo andranno inviati all'indirizzo mail [direzione@asilovaldese.it](mailto:direzione@asilovaldese.it)

e [presidenza@asilovaldese.it](mailto:presidenza@asilovaldese.it), oppure in formato cartaceo a "Direzione e Comitato Asilo Valdese - Via Beckwith 48 - 10062 Luserna San Giovanni".

### ABITARE I SECOLI

#### Verso la libertà



**N**ell'epoca della Repubblica e dell'Impero napoleonico, per quasi vent'anni, i Valdesi avevano goduto della libertà, fino al 1814 erano stati concessi a loro e agli ebrei i diritti che tutti i cittadini francesi avevano. Tutto era finito con la Restaurazione. Sobillati dal clero cattolico, i Savoia appena tornati dall'esilio, avevano ripristinato le odiose leggi anti-valdesi e anti-ebraiche, ma il fuoco della modernità covava sotto la cenere. I valdesi di San Giovanni, che nel 1806 si erano costruiti un tempio, ricevettero dapprima l'ordine di abatterlo, ma poi fu loro concesso di tenerlo purché fosse nascosto da una palizzata nera (costruita a spese loro), perché la vista del tempio non offendesse i cattolici che si recavano a messa.

Nel frattempo altri valdesi si recavano, per studio o per lavoro, a Torino, la capitale del Regno, zona proibita perché fuori dal ghetto. Qui trovavano ospitalità religiosa presso l'ambasciata prussiana che, nominato suo cappellano un pastore di origine valdese, fungeva da territorio franco. Il pio luterano Waldburg-Truchsess, ambasciatore a Torino, farà da tramite per tutte le centinaia di suppliche che i valdesi facevano giungere alla corte sabauda: dal permesso di importare Bibbie al tentativo di recuperare un bambino rapito per essere educato cattolicamente.

Inoltre le Valli sono visitate regolarmente da viaggiatori inglesi e anglicani. Due di questi vanno menzionati: il canonico W. Stephen Gilly che aiuterà i valdesi a costruire il "Collegio" di Torre Pellice, e John Charles Beckwith, colonnello mutilato a Waterloo, che, leggendo un libro di Gilly sui Valdesi, se ne innamora e diventerà loro sostenitore e benefattore. A lui si deve la riorganizzazione capillare del sistema scolastico primario alle Valli, già messo in piedi dalla chiesa valdese, e che permetterà a questo piccolo territorio di essere uno dei pochi in Europa ad aver quasi eliminato l'analfabetismo, già verso la seconda metà del XIX secolo.

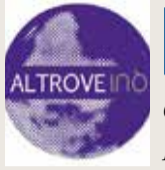
### ABITARE I SECOLI

Pagine di storia nelle valli valdesi e nel Pinerolese

\*Claudio Pasquet  
Pastore valdese

# CULTURA Migranti alla scoperta di migranti: la singolare visita al museo dell'emigrazione di Frossasco e il confronto con le esperienze vissute da chi è arrivato recentemente da Africa e Asia

## ALTROVE QUI ... al Museo dell'Emigrazione!



L'équipe di formazione linguistica della Diaconia valdese del Servizio Inclusioni ha previsto,

per l'anomala estate 2020, una serie di uscite volte ad aumentare la consapevolezza e conoscenza del territorio in cui attualmente vivono le persone ospitate nei progetti di accoglienza. Tra le uscite più significative e che hanno riscosso maggior successo vi è stata la visita al Museo regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel mondo, a Frossasco. Vi hanno partecipato con entusiasmo e interesse pakistani, ghanesi, eritrei, siriani e ugandesi. Ecco alcuni messaggi e riflessioni che ci hanno mandato dopo la visita (Erica Scognamiglio).

«La storia degli emigrati italiani è molto triste. Hanno attraversato difficoltà e problemi, come gli immigrati di oggi. Nonostante questo, dopo molte fatiche, sono riusciti a stabilizzarsi e a integrarsi. Questo è un messaggio di speranza per noi». Zeshan, 23 anni.

«[...] La guida ci ha spiegato che 15 milioni di italiani sono emigrati. Ho subito pensato: anche noi siamo emigrati e abbiamo fatto la stessa cosa degli italiani. Le condizioni di viaggio erano simili e la sensazione di estraneità e paura, una volta arrivati, è uguale. Però, sono passati 150 anni e ancora tutto è uguale. Questo è molto triste!». Jawad, 27 anni.

«Sono commosso dalle storie di oppressione che le persone hanno vissuto per arrivare dall'altra parte del mondo per cercare lavoro [...] Questo però ci dice che la migrazione fa parte di noi, è un fenomeno umano, è sempre esistito e sempre esisterà. Tutti dovrebbero saperlo». Jamol, 36 anni.

«La visita al Museo dell'Emigrazione è stata molto affascinante. La migrazione degli italiani può essere paragonata ai flussi di africani e arabi in Europa. Non c'è molta differenza tra le ragioni e il trattamento che hanno ricevuto. [...] Una differenza però c'è: non c'erano tecnologie per comunicare con la famiglia. [...] Io prego tutti i giorni Dio e confido nel governo italiano affinché ci sia qualche possibilità per me».

Anane, 38 anni.

ALTROVE QUI

La rubrica curata dal Servizio Migranti della Diaconia Valdese

## Umani: come imparare il rock con gli I-Dea



Denis Caffarel

Il concetto di contemporaneità, quando si ha a che fare con la musica, di solito si riferisce al tipo di suono, ma nel caso degli "I-Dea" possiamo dire che assume un significato più ampio, che abbraccia suono, parole, stile e prospettiva del progetto stesso della band, che ora si concretizza con un nuovo capitolo: *Umani*. Il gruppo torinese in attività dal 2016 e formato da Gianvito Piliero, Marzio Francone, Michele Bucci, Alex Bufalo e Roberto Boero, si rifà a un rock profondamente italico, quello che a cavallo tra gli anni Novanta e i Duemila ha avuto il suo momento di maggiore influenza e consenso, e che nel progetto degli "I-Dea" vive ma soprattutto evolve; non siamo infatti di fronte a una stanca e nostalgica riproposizione ma a una viva e pensata rielaborazione, un'interpretazione personale ed energica che, a tutti gli effetti, possiamo definire appunto contemporanea.

«Umani affonda le sue radici nel quotidiano delle grandi e delle piccole cose che tutti dobbiamo fronteggiare, che ci piaccia o no, guardando al nostro oggi senza timore di puntare il dito e urlare il proprio punto di vista, costringendo in qualche modo l'ascoltatore a prestare attenzione, a non girarsi dall'altra. Un risultato tutt'altro che scontato in un momento storico in cui la musica serve soprattutto per riempire il silenzio o cancellare il rumore di fondo. Musicalmente la band sa mettere insieme spigoli aguzzi e morbide curve, miscelando sapientemente il graffio delle chitarre elettriche con soluzioni più acustiche, in una trama elettronica quasi sempre presente ma che sa tacere al momento opportuno. Tra situazioni più irruente e ballate avvolgenti, *Umani* è un album che mostra come gli "I-Dea" sappiano muoversi con disinvoltura in un ambiente nel quale si sentono evidentemente a proprio agio, riuscendo a sfruttare tutte le potenzialità del suono, del testo e del ritmo, dimostrando che il rock tricolore esiste, è vivo, e ha molte cose da dire; basta lasciarsi guidare da chi sa quello che fa.

«Umani affonda le sue radici nel quotidiano delle grandi e delle piccole cose che tutti dobbiamo fronteggiare, che ci piaccia o no, guardando al nostro oggi senza timore di puntare il dito e urlare il proprio punto di vista, costringendo in qualche modo l'ascoltatore a prestare attenzione, a non girarsi dall'altra. Un risultato tutt'altro che scontato in un momento storico in cui la musica serve soprattutto per riempire il silenzio o cancellare il rumore di fondo. Musicalmente la band sa mettere insieme spigoli aguzzi e morbide curve, miscelando sapientemente il graffio delle chitarre elettriche con soluzioni più acustiche, in una trama elettronica quasi sempre presente ma che sa tacere al momento opportuno. Tra situazioni più irruente e ballate avvolgenti, *Umani* è un album che mostra come gli "I-Dea" sappiano muoversi con disinvoltura in un ambiente nel quale si sentono evidentemente a proprio agio, riuscendo a sfruttare tutte le potenzialità del suono, del testo e del ritmo, dimostrando che il rock tricolore esiste, è vivo, e ha molte cose da dire; basta lasciarsi guidare da chi sa quello che fa.

«Umani affonda le sue radici nel quotidiano delle grandi e delle piccole cose che tutti dobbiamo fronteggiare, che ci piaccia o no, guardando al nostro oggi senza timore di puntare il dito e urlare il proprio punto di vista, costringendo in qualche modo l'ascoltatore a prestare attenzione, a non girarsi dall'altra. Un risultato tutt'altro che scontato in un momento storico in cui la musica serve soprattutto per riempire il silenzio o cancellare il rumore di fondo. Musicalmente la band sa mettere insieme spigoli aguzzi e morbide curve, miscelando sapientemente il graffio delle chitarre elettriche con soluzioni più acustiche, in una trama elettronica quasi sempre presente ma che sa tacere al momento opportuno. Tra situazioni più irruente e ballate avvolgenti, *Umani* è un album che mostra come gli "I-Dea" sappiano muoversi con disinvoltura in un ambiente nel quale si sentono evidentemente a proprio agio, riuscendo a sfruttare tutte le potenzialità del suono, del testo e del ritmo, dimostrando che il rock tricolore esiste, è vivo, e ha molte cose da dire; basta lasciarsi guidare da chi sa quello che fa.

## Ettore Giovanni May in mostra a Palazzo Vittone

Giacomo Rosso

Domenica 19 settembre è stata inaugurata presso la Collezione Civica d'Arte di palazzo Vittone a Pinerolo la mostra "Ettore Giovanni May intensa brevissima parabola", curata da Mario Armando Pacchiola. In esposizione dipinti, disegni e schizzi realizzati nei primi decenni del Novecento da Ettore May: operaio figlio di albergatori pineroles, nato a Londra e poi cresciuto tra le vie della Pinerolo medievale e nelle notti lungo il Po a Torino. È qui seduto ai tavolini dei caffè che May realizza i suoi schizzi ritraendo uomini e donne di un'altra epoca.

Morirà suicida, insoddisfatto per un mondo che non apprezzava la sua arte, dopo essere stato probabilmente rifiutato dai galleristi torinesi. Della sua vicenda umana ci resta poco, solamente qualche scambio di lettere con il fratello Cesare: proprio in una di queste, la più toccante, è conservato il suo "testamento".

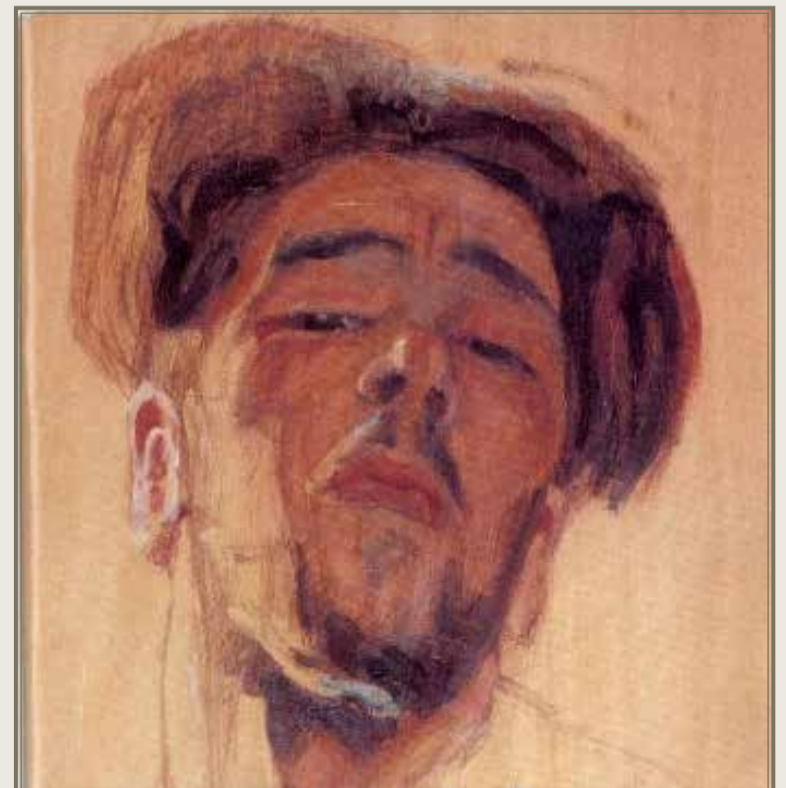
E, naturalmente, ci rimangono le sue opere, circa duecentocinquanta tra disegni e dipinti facenti parte della Collezione Civica d'Arte di Pinerolo. Non tutto è ovviamente presente nell'esposizione «"Ettore Giovanni May" intensa brevissima parabola», ma la scelta è stata fatta provando a raccontare il mondo di May e la storia di chi si cela dietro quei quadri.

L'associazione Amarte 1999, il cui scopo è proprio la valorizzazione della Collezione Civica d'Arte, ha voluto proseguire un discorso già avviato nel 1993, a quasi un secolo di distanza dalla morte del pittore. Fondamentale anche la partecipazione e l'interesse

dell'Amministrazione pinerolese nel costruire il racconto di parte del passato cittadino.

«È stata una mostra nata quasi spontaneamente – racconta Gabriella Camurati, presidente dell'Associazione Amici Collezione Civica Pinerolo "Amarte 1999" –. La storia di Ettore Giovanni May, quella vicenda umana che traspare dai suoi dipinti, per molti versi è una storia molto moderna».

L'esposizione è aperta al pubblico tutte le domeniche fino all'8 di dicembre con orari 10-12,30 e 15,30-18.



# CULTURA La Comunicazione aumentativa alternativa: questa sconosciuta... che attraverso un libro di Lucio Cassinelli (educatore all'Uliveto) si svela attraverso brevi ed emozionanti pezzi di vita

## Parlare senza le parole

**Daniela Grill**

**F**resco di stampa il libro *10.000 giorni di CAA - Una vita speciale in Comunicazione Aumentativa Alternativa* (edizioni Erickson) di Lucio Cassinelli, educatore impegnato da anni con la Diaconia valdese all'interno proprio del Servizio Comunicazione aumentativa alternativa (Caa) dell'Uliveto di Luserna San Giovanni.

Un libro che racconta attraverso tanti, brevi, emozionanti pezzi di vita, come la Caa possa davvero cambiare la vita e la prospettiva del dialogo e della comunicazione. Un percorso in continua evoluzione che, come racconta Cassinelli, ha origine parecchi anni fa. «La val Pellice ha avuto dei personaggi che sono stati dei precursori nel diffondere in Italia questa strategia di comunicazione, che invece all'estero è diffusa da diversi decenni. Ha iniziato ad attecchire alla fine degli anni '90, con il servizio nato al centro Uliveto. La Diaconia Valdese da sempre ha avuto a cuore questa *mission* di aiutare la comunicazione

delle persone in difficoltà».

La Caa è una strategia comunicativa che non si basa sulla parola come principale mezzo espressivo, ma mette in gioco vari elementi, soprattutto immagini e che «mette insieme tante persone: équipe di operatori, familiari, amici e ingloba immagini, fotografie o oggetti reali, strumenti e tecnologie anche molto sofisticate» spiega Cassinelli. I progetti costruiti sono personalizzati e utilizzano i gesti, lo sguardo, i vocalizzi, la mimica e tante altre risorse che ogni persona ha dentro di sé. Non sono pacchetti di immagini a scatola chiusa, ma un vocabolario personale costruito con pazienza e in continua evoluzione e aggiornamento.

«Questo progetto vuole raccontare aneddoti di vita vissuta in tanti anni di lavoro», aggiunge Cassinelli. Il libro non vuole essere un trattato di indicazioni tecniche e specifiche per professionisti, ma raccontare degli episodi vissuti, interessanti e piacevoli per chiunque. E non sempre sono episodi che finiscono bene, perché la Caa non è una



bacchetta magica: fornisce possibilità interessanti e da sfruttare ma, come si spiega nella quarta di copertina, «è il frutto di un percorso umano e lavorativo lungo e appassionato, è fatta di idee, ripensamenti, dubbi, critiche fraterne in équipe, scambi, competenze che nascono ed evolvono a poco a poco, giorno su giorno. Così facendo, la Caa cambia la vita. Di chi può finalmente comunicare, ma anche di chi sa ascoltare».

La Caa diventa davvero un aiuto, non solo per comunicare, ma anche per ascoltare meglio. «Mi piacerebbe che, in generale, riuscissimo a considerare un pochino di più una persona che non parla, sfidando lo stereotipo che chi non parla non ha nulla da dire o non capisce. La sfida, sempre entusiasmante, della Comunicazione aumentativa alternativa, è proprio quella di riuscire a scoprire in tante persone che non possono parlare, e che a prima vista sembrerebbero anche aver poco da dire, la grande sorpresa di quante cose abbiano dentro da esprimere e vogliono dirci. Necessitano solamente di un canale per uscire».

**Bi.eMme  
Spurghi**

di Bertorello Marta

*Il tuo ambiente, sicuro.*

**Tel. 0121 515876**

**Cell. 339 5201320**



## SERVIZI ECOLOGICI

**URGENZE  
24/7**

Pulizia fosse biologiche  
Spurghi civili e industriali  
Disotturazione grondaie, wc,  
lavandini, tubazioni

Video ispezione tubazioni e scarichi  
Bonifica cisterne e serbatoi

Trasporto rifiuti liquidi

Pulizia depuratori e impianti biologici

Noleggio WC chimici

# CULTURA La pandemia ha messo in ginocchio diversi settori produttivi: la situazione delle case di riposo è stata al centro dei riflettori per un periodo ma si fatica a tornare alla normalità

## Che cosa sono le nuvole/Fosfina su Venere

**Daniele Gardiol**

Nel cortometraggio "Che cosa sono le nuvole?" di Pier Paolo Pasolini (1967), Totò e Ninetto Davoli, due marionette gettate via dal teatrino dove lavoravano, distesi in una discarica guardano in alto. A Ninetto che chiede che cosa siano quelle cose lassù nel cielo, Totò risponde: «le nuvole... ah, straziante, meravigliosa bellezza del creato». Due firme diverse si alternano da un mese all'altro in questa pagina per guardare con rinnovato stupore ciò che ci circonda.

**M**i piaceva da matti quella serie televisiva inglese di fantascienza, Ufo Shado. Allora mi concentravo sull'azione, gli "intercettori" guidati da base Luna incaricati di contene-

re gli attacchi dei dischi volanti che puntavano sulla Terra, i semoventi cingolati che intervenivano in caso di allerta rosso, e il mio preferito, lo Skydiver, un sottomarino che poteva lanciare un aereo supersonico per abbattere gli invasori in atmosfera. E il sangue freddo e la glacialità del comandante Straker. Gli extraterrestri pilotavano astronavi rotanti di forma rigorosamente circolare, e rigorosamente la loro pelle era tendente al verde. Erano in tutto e per tutto simili a noi, giusto un tocco esotico dato dai loro occhi a mandorla. Insomma, come devono essere gli extraterrestri.

Tra le innumerevoli rappresentazioni di possibili "alieni" in film e romanzi di fantascienza, troppo spesso si ricorre a forme umane o antropomorfe. Tra i casi più noti c'è per esempio E.T., "telefono casa", o i personaggi di Goldrake, a parti-

re da Actarus-Duke Fleed. Sovente, se sono cattivi, assomigliano a cose brutte e repellenti, come per esempio insetti, ragni, serpenti, esseri tentacolati, comunque sempre legati a forme di vita terrestre. È naturale. Però c'è anche chi ha fatto un piccolo sforzo di fantasia. Mi ricordo per esempio Eritro, satellite del pianeta Megas, che compare nel romanzo Nemesis di Isaac Asimov: i suoi abitanti, batteri, ne ricoprono completamente la superficie, e costituiscono un unico individuo, senziente e telepatico. Oppure La Nuvola nera di Fred Hoyle, di cui ho già raccontato, una vita intelligente in forma gassosa che viaggia attraverso la galassia. O ancora Andromeda, di Michael Crichton (lo stesso di Jurassic Park), un virus letale che giunge dallo spazio. Chissà in quale forma è l'organismo che produce la fosfina, la molecola osservata dagli astrono-

mi sul poco ospitale pianeta Venere, e che sembra dover essere per forza di origine biologica. Sempre che sia proprio così.



## Strutture cattoliche e valdesi del Pinerolese scrivono alla Regione

**P**ubblichiamo il testo della lettera che è stata inviata il 14 settembre scorso al presidente della Giunta regionale del Piemonte Alberto Cirio, all'assessore alla Sanità Luigi Genesisio Icardi e all'assessora alle Politiche Sociali Chiara Caucino, e che ha per oggetto una richiesta di provvedimenti con carattere di urgenza a favore delle strutture per anziani e disabili. La lettera, dopo le firme del vescovo di Pinerolo Derio Olivero e di Marco Armand Hugon, presidente della Diaconia valdese Valli, reca le firme dei responsabili di molte strutture per anziani facenti capo alla Chiesa cattolica, alla Diaconia valdese e alla Chiesa valdese e anche di ispirazione non religiosa presenti nell'area del Pinerolese

**L**e case di riposo e per disabili del Pinerolese, di ispirazione ecclesiastica e non, si sono trovate concordi nell'esigenza di esprimere alle SS.LL. la propria preoccupazione in merito alla situazione in cui sono da tempo costrette ad operare.

L'emergenza COVID-19 ha travolto tutta la società civile mondiale con gravi conseguenze sia in termini di perdita di vite umane che economica. Particolarmente colpite sono state le fasce più fragili tra cui gli anziani e i disabili; di conseguenza le strutture che si occupano della loro accoglienza, sia residenziale che diurna, si sono trovate in enorme difficoltà per alcuni dei motivi che di seguito vengono rappresentati.

Si sono dovute organizzare di fatto autonomamente e individualmente nel fronteggiare un'emergenza sa-

nitaria pur non essendo ospedali.

Hanno dovuto farsi carico improvvisamente delle esigenze formative e del supporto psicologico del proprio personale, messo a dura prova da una situazione così complessa ed incerta.

Hanno dovuto provvedere in autonomia alle sanificazioni straordinarie e all'acquisto di DPI di difficile reperimento e a prezzi molto elevati. Anche in base alle richieste regionali gli acquisti stanno proseguendo per garantire una giacenza, basata sul picco di consumi dei mesi precedenti, minima di tre mesi. L'incidenza del costo dei dispositivi sulle rette giornaliere è molto elevato, (indicativamente 150 euro/mese per ogni ospite pari a circa 5 euro al giorno).

Hanno subito un enorme aumento di costi del personale dovuto alle numerose assenze per infortuni Covid e

malattie nel periodo della pandemia, oltre che per far fronte alle aumentate esigenze assistenziali e alla gestione sia delle comunicazioni che della complessità delle visite dei parenti.

Hanno subito e stanno ancora subendo il deficit causato dai posti forzatamente lasciati vuoti causa impossibilità di organizzare nuovi ingressi (nel periodo di emergenza) e successivamente vincolati all'isolamento (post visite ospedaliere/ambulatoriali, post ingresso, post ricovero ecc.).

L'emergenza citata è andata ad aggravare la situazione già deficitaria delle strutture che, tra l'altro, hanno subito negli anni:

La diminuzione progressiva dell'inserimento degli ospiti convenzionati;

Due aumenti contrattuali a fronte di tariffe ferme alla DGR 85-6287 del 2 agosto 2013;

L'inadeguatezza della DGR 45-4248/2012 a far fronte ai bisogni sanitari e assistenziali degli anziani che, rispetto alla previsione normativa, sono notevolmente mutati;

La difficoltà nel reperimento del personale infermieristico e assistenziale, amplificata nel periodo di pandemia a causa dell'arruolamento massivo da parte dell'Ente Pubblico.

Quanto sinteticamente rappresentato ha provocato, provoca e provocherà un aumento di costi tale da non poter essere sostenuto. Gli scriventi richiedono pertanto provvedimenti con carattere di urgenza da parte della Regione a favore delle strutture di assistenza per anziani e disabili, che tengano conto delle criticità sopra elencate che hanno carattere esemplificativo ma non esaustivo e che prevedano, oltre alla revisione della DGR 45-4248/12 con relativo piano tariffario aggiornato, anche interventi economici straordinari legati alla pandemia, al fine di evitare inevitabili ripercussioni sia sul livello di assistenza erogato che sul numero di risorse umane impiegate, e conseguente riduzione del livello occupazionale su un territorio già largamente penalizzato negli ultimi anni dalla riduzione delle attività produttive.

Confidando in un rapido e concreto riscontro, porgiamo i nostri migliori saluti.

Derio Olivero, vescovo di Pinerolo - Marco Armand Hugon, presidente della Diaconia Valdese Valli. (Seguono le adesioni di 20 strutture sociosanitarie)

**SERVIZI** Verso la fine di settembre si è potuto assistere a un calo repentino delle temperature come già successo nel 2001 stabilendo un record di freddo per il mese che ci porta nell'autunno

**Meteo**  
[www.meteopinerolo.it](http://www.meteopinerolo.it)

## Il freddo che viene dal nord (e che ha portato le prime nevi sulle montagne)

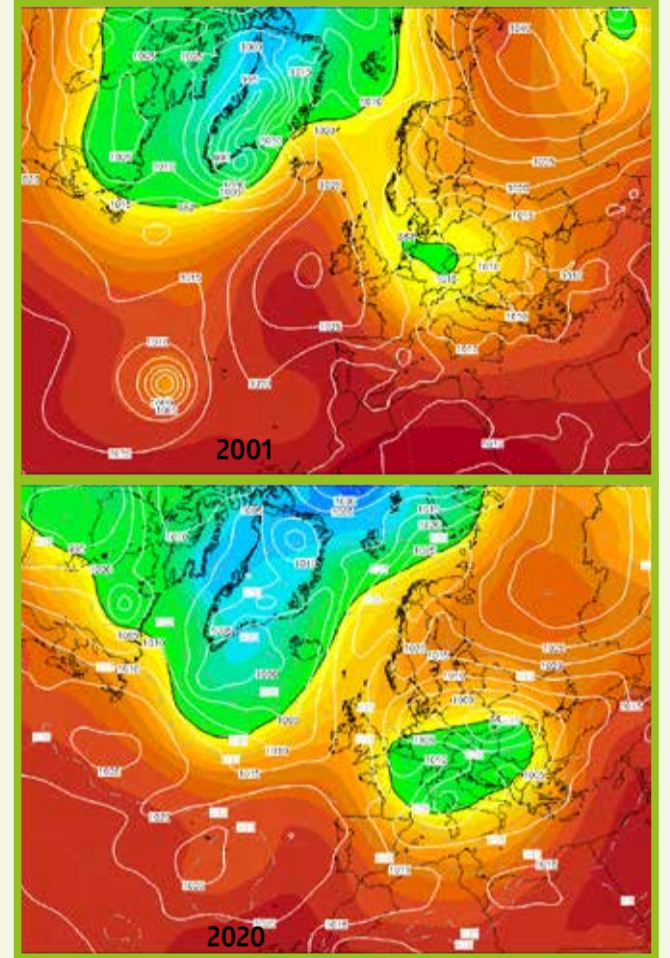
**N**el momento in cui stiamo scrivendo questa rubrica siamo in attesa dell'arrivo del weekend e con esso di una prima sventagliata di aria polare che porterà i primi freddi, relativi ovviamente al periodo in cui ci troviamo, della stagione autunnale di questo 2020. Le temperature infatti sono previste in netto calo, con valori minimi che in pianura potrebbero scendere fino a soli 3/4 gradi sopra lo zero (e non possiamo escludere che qualche zona tipicamente inversionale possa anche andare in negativo!).

Ormai siamo abituati a considerare settembre come un mese prettamente estivo, caratterizzato ancora da tempo mite (spesso caldo) e soleggiato ma sovente in passato era effettivamente il mese di passaggio dall'estate all'autunno, ruolo ora consegnato a ottobre. Il freddo che avvertiremo nei prossimi giorni non sarà quindi nulla di clamoroso per il periodo ma probabilmente avremo a che fare con le temperature più

basse per settembre da 19 anni a questa parte (vedremo se le previsioni verranno rispettate)!

Correva infatti l'anno 2001 quando il 18 del corrente mese si toccarono i +5,3 °C di temperatura minima nel Pinerolese (dato rielaborato rispetto alla stazione Arpa Piemonte di Cumiana che registrò +4,8 °C), valore che a oggi resta il più basso mai registrato da quando ci sono i dati a nostra disposizione. Che cosa accadde a livello meteorologico? La stessa identica situazione che andremo a vivere nelle prossime ore! Una discesa di aria fredda di origine polare che andrà a posizionarsi sull'Europa centrale, proprio al nord delle Alpi. Portando, in ordine di comparsa, un po' di instabilità, aumento della ventilazione con venti di Foehn e successivo crollo termico! Guardate le immagini, sono praticamente speculari!

Come andrà a finire? Vincerà il 2020 o resisterà il record del 2001?



**INSIEME  
E A BRACCIA  
APERTE**

**#conglialtri**

Per sostenere chi non ce la fa da solo  
Per la salute e la qualità della vita

Per ricostruire il futuro di chi è rimasto indietro  
Per uno sviluppo sostenibile

FIRMA PER LA

**CHIESA VALDESE L'ALTRO 8x1000**

unione delle Chiese metodiste e valdesi

Trovi il resoconto dettagliato  
dei progetti sostenuti su  
[WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG](http://WWW.OTTOPERMILLEVALDESE.ORG)



designed by WEB & COM | [www.webecom.it](http://www.webecom.it)



# UN SORSO PIÙ IN ALTO

BEVI LA PUREZZA DELLE ALPI.



Nel cuore delle Alpi piemontesi, tra boschi e torrenti incontaminati, nasce Acqua Valmora. Un'acqua minerale, **pura** e **leggera**, che porta con sé tutte le qualità della sua **origine alpina**.



Acqua Valmora utilizza bottiglie **100% riciclabili**.

**VALMORA**  
ACQUA MINERALE